

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Fondazione SDN - Istituto di Ricerca Diagnostica e Nucleare
Università degli Studi di Napoli Federico II
Accademia di Belle Arti di Napoli
Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Fondazione Idis - Città della Scienza
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Istituto Italiano per gli Studi Storici
Pan - Palazzo delle Arti di Napoli

Porto di Napoli: quali scenari per il futuro

Sabato 12 dicembre 2015 - ore 9.30

Basilica di San Giovanni Maggiore

Il porto di Napoli è una delle più importanti realtà produttive della nostra regione.

Porto multifunzionale in cui si condensano interessi diversificati che, di fatto, non hanno consentito di esprimere le grandi potenzialità di cui avrebbe potuto e dovuto beneficiare anche il vasto territorio retrostante.

In mancanza di un'efficace azione di coordinamento da parte del governo centrale, in Campania si è tentato dal 2011 di tracciare un percorso di rilancio condiviso ed approvato dal Comitato Portuale di Napoli a cui partecipano le Istituzioni locali (Regione, Comune di Napoli), i rappresentanti del mondo imprenditoriale locale e le forze sociali.

Dal giugno 2011 al settembre 2012, sono state messe in campo una serie di azioni che hanno portato all'approvazione di linee di indirizzo per il rilancio dello scalo, alla formazione di regolamenti per il controllo dei piani d'impresa e per il rilascio delle concessioni demaniali, all'adozione di un nuovo Piano Regolatore Portuale (anche con l'assenso del Consiglio Comunale di Napoli) e soprattutto hanno portato finanziamenti dall'Europa per 154,2 milioni di Euro e 95 milioni di Euro su fondi PAC (Napoli Traccia).

Nonostante questo percorso articolato, legittimato dalla Commissione Europea con l'approvazione del Grande Progetto Porto di Napoli, lo scalo partenopeo purtroppo non è riuscito ad impegnare i relativi fondi, che quindi, in gran parte, dovranno essere imputati alla nuova Programmazione 2014-20.

Gli escavi dei fondali del Porto di Napoli, inserito in area SIN, restano ancora il problema principale. In mancanza di dragaggio, i cui fondi sono stati previsti tra gli interventi del GPP, il porto non potrà consentire l'approdo delle navi moderne da 10.000 teus che hanno bisogno di un pescaggio di 15 metri.

Il Porto, ormai, è commissariato da oltre 24 mesi ed i commissari che si sono succeduti, in una

condizione di tale emergenza, non sono riusciti a svolgere il compito loro assegnato. La Corte dei Conti ha avviato, inoltre, approfondite indagini sulla gestione dei canoni demaniali e diritti di security da parte dell'Autorità Portuale.

Lo scalo partenopeo è in una condizione di emergenza ed a rischio ci sono molte imprese e migliaia di lavoratori.

In questi anni l'azione di sostegno e di impulso svolta dalle forze sociali, ha messo il porto di Napoli al centro del dibattito politico e sociale e ha acceso un riflettore nell'opinione pubblica determinando una grande aspettativa di crescita anche in termini occupazionali. Oggi sono le stesse forze sociali che denunciano la politica per non aver dato la giusta importanza al porto di Napoli, per non aver preso le decisioni che il ruolo e le norme (L. 84/1994) ad essa assegnavano.

E' molto probabile quindi che gran parte dei 154 milioni di euro del Grande Progetto saranno rimpiombati sulla Programmazione 2014-20 e che non si è riusciti ad effettuare l'escavo dei fondali neanche quest'anno.

All'interno di questo quadro, si inserisce il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica che approvato lo scorso 6 agosto dal Consiglio dei Ministri in attuazione dell'art. 29 del DL "Sblocca Italia", rappresenta un ulteriore passo importante per ridare vigore alla competitività dei porti italiani.

Il Piano, peraltro, non solo risponde a esigenze nazionali (non più procrastinabili) di programmazione e pianificazione in un settore strategico per l'economia del nostro Paese, ma contemporaneamente si inserisce nel quadro programmatico di livello europeo di tale settore, ritenuto fondamentale nella definizione delle politiche di sviluppo.

In questa direzione, vanno gli interventi finalizzati a semplificare le procedure di dragaggio ed escavo. Si tratta di una condizione imprescindibile per consentire anche al Porto di Napoli, individuato come *core* nella Rete europea dei trasporti (TEN-T), di dotarsi di fondali con profondità adeguate alla ricezione delle grandi navi.

L'appuntamento è inserito nel piano di formazione professionale dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, è quindi previsto il rilascio di crediti formativi.

PROGRAMMA

Saluti

- Lucio D'Alessandro
Rettore Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
- Gaetano Manfredi
Rettore Università degli Studi Federico II - Napoli
- Marco Salvatore
Fondatore de "Il Sabato delle Idee"
- Luigi Vinci
Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli

Modera

Fabrizio Forquet, Il Sole 24 Ore

Interventi

- Andrea Annunziata, Autorità Portuale di Salerno
- Antonio Basile, Autorità Portuale di Napoli
- Salvatore Antonio De Biasio, ISE – Interporto Sud Europa
- Vincenzo De Luca, Regione Campania
- Umberto Masucci, Propeller
- Mario Mattioli, Scinicariello Ship Management
- Giuseppe Mele, Confindustria
- Alessandro Panaro, SRM
- Rosario Pavia, Componente Gruppo M. Euvè
- Ambrogio Prezioso, Unione Industriali Napoli
- Gianni Punzo, Interporto Campano
- Ivano Russo, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti